

Ritratti pistoiesi

Pistoia

«Scongiuriamo il disastro per l'antica chiesa» Il doppio sogno di don Ugo per Calamecca

Restaurare la pieve che rischia di crollare da un momento all'altro e dire di nuovo la messa in San Miniato davanti a tutti i fedeli

di Lucia Agati
PISTOIA



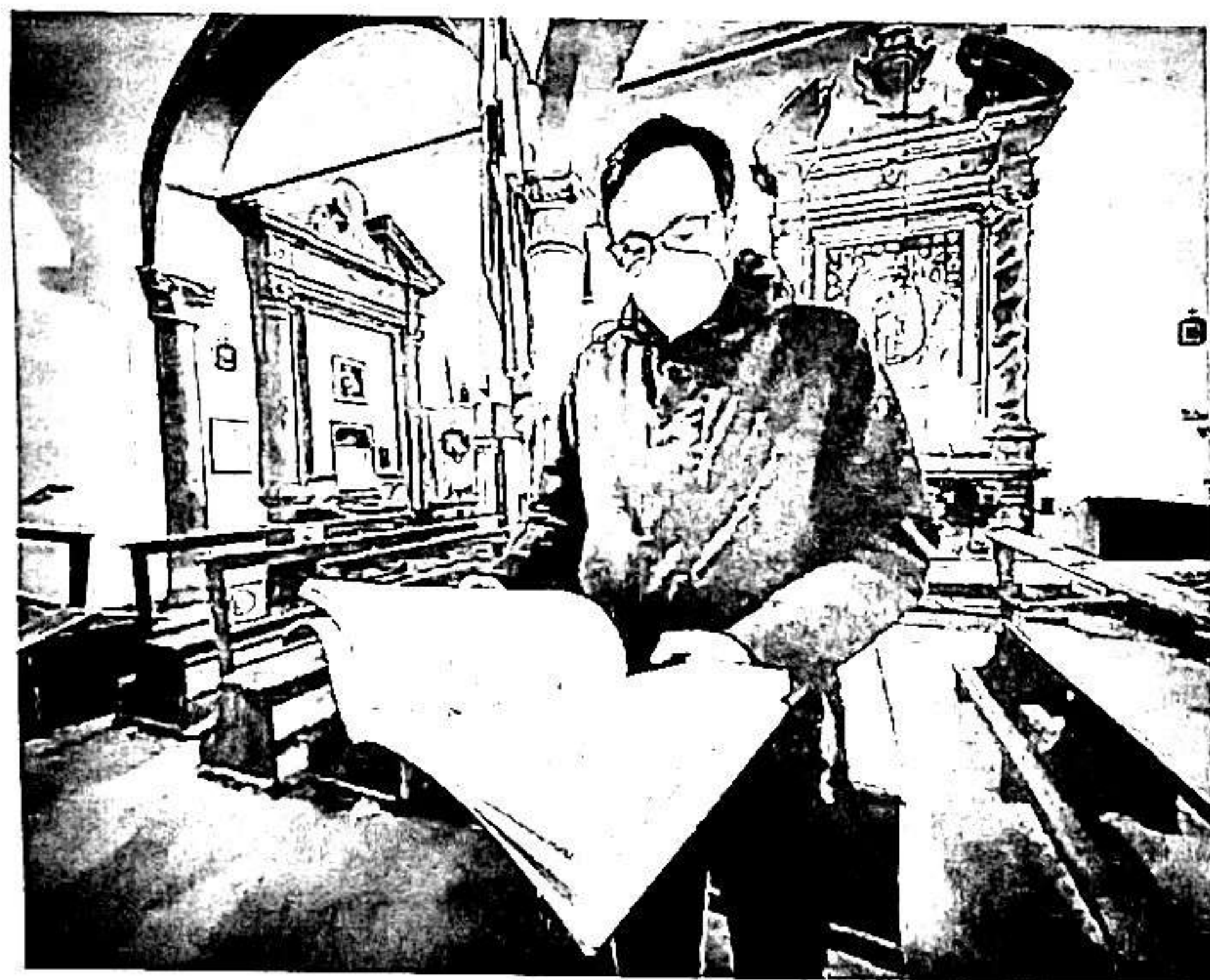
Ha ancora negli occhi le fiamme delle centinaia di candeline accese davanti all'altare e gli sguardi radiosi dei fedeli alla messa di Natale, l'ultima, prima della pandemia, la sera del 24 dicembre 2019. Don Ugo Feraci, ha due sogni: tornare a celebrare una messa di Natale così e dirlo in quel gioiello dove Medioevo e Settecento si intrecciano che è la Pieve di San Miniato, sulla vetta di Calamecca, una piccola chiesa che è un capolavoro con i suoi sette altari scolpiti nella pietra e il suo sontuoso soffitto a cassettoni, ma che rischia, rischia da un momento all'altro, di accasciarsi su stessa per un cedimento evidente che la rende, ora, inaccessibile. Don Ugo dice messa in un angolino della compagnia e ora chiede aiuto, chiede aiuto a tutti per scongiurare il disastro. Non servono milioni di euro per mettere in sicurezza San Miniato, ne bastano 450mila una cifra che, con il contributo di tutti, potrebbe essere facilmente raggiunta. Don Ugo, che è direttore dell'Ufficio diocesano di comunicazioni sociali e cultura, ha aperto una pagina Facebook "Sos Calamecca", rilanciando così questo antico avamposto che fu teatro delle lotte medioevali tra fazioni, ma che ora, con quel suo stemma di Pistoia all'ingiù (in segno di spregio), conficcato nella torre campanaria, depone le armi e chiede aiuto.

Don Ugo, lei ha ereditato le parrocchie amministrate per mezzo secolo da don Agostino Costanzini...

«Fino alla sua morte, nel 2012, don Agostino Costanzini ha detto messa in nove parrocchie della Val di Forfora, spostandosi con la sua vecchia Panda da una chiesa all'altra. Ne ho ereditate otto, esclusa Serra, e oggi ne sono il moderatore pastorale, il rappresentante legale, affiancato dal curatore, il diacono Sauro Gori. Ruoto quindi su queste parrocchie dove l'inverno la presenza scende ai minimi, dove ci sono molti anziani e dove in inverno, qui a Calamecca, non si arriva a cinquanta persone».

UN PARROCO PER 8 CHIESE

Don Ugo Feraci è il moderatore pastorale di otto chiese della Val di Forfora



Don Ugo Feraci davanti e all'interno di San Miniato (Foto di Luca Castellani)

In questa meravigliosa vallata si respira una storia antica...

«Dalla scalinata di San Miniato si vede Crespole, mentre Lanciole e Serra sono nascoste alla vista. Dall'altra parte c'è la pieve di Furfalo, di epoca longobarda e che dà il nome alla valle che permetteva di tagliare la montagna trasversalmente: ci sono ancora ponti antichissimi. Pistoia se l'era conquistata come avamposto ai tempi delle lotte fra Guelfi e Ghibellini, Panciatichi contro Cancellieri, Crespole era contro Lanciole. E quando Calamecca fu distrutta, alla fine del XII secolo, Pistoia non fu perdonata ed ecco il motivo dello stemma murato all'incontrario.

Lanciole era avamposto unico del Capitanato di Montagna e gli stemmi medicei sono ovunque. Vicende interessanti che spiegano tante cose. Castruccio Castracani e Francesco Ferrucci sono passati di qui, dove qualcosa resta dell'antico splendore. Dove sorge la chiesa c'era la rocca. Tra il 1600 e il 1700 Calamecca ospitò famiglie di rilievo che si fermarono a lungo e rifecero la chiesa. E' una sfida salire fin quassù. Fino a due anni fa, con la bella stagione, dicevo messa in piazza, rifugio del paese, davanti alla cappellina, ma dopo il covid non è stato più possibile».

Cosa rischia San Miniato?

CALAMECCA E IL FAI

**Luoghi del cuore
Prima classificata**

La pagina Facebook è in realtà un lavoro di squadra perché ha il patrocinio del Comune di San Marcello Piteglio, del Cai di Pescia e Valdinievole "Giorgio Macchini", della pro loco di Calamecca e di Valle Lune Lizzano, di Montagna Pistoiese e del Lions Club Abetone Montagna Pistoiese. Un grande aiuto di visibilità è arrivato dal Fai che ha classificato Calamecca prima tra i Luoghi del Cuore lo scorso anno. C'è stata anche una tesi di laurea di una studentessa, Rebecca Benedettini. Con il suo lavoro sulla Pieve di San Miniato è stato fatto un libretto che andò subito esaurito.

Tutti possono contribuire a salvare la Chiesa di San Miniato a Calamecca. Ricordiamo le coordinate: IBAN: IT76B0760113800001048046484 Beneficiario: Parrocchia di San Miniato in Calamecca

«Salgo ogni quindici giorni e ogni volta ho paura di trovare un ulteriore peggioramento delle condizioni statiche di San Miniato. La chiesa in un angolo ha ceduto e si tira dietro tutto il resto, si trascina in diagonale la struttura. Il controsoffitto si è appesantito, si è aperto e ci piove...piove da novembre. La situazione si aggrava a vista d'occhio e sono sempre più preoccupato. Le crepe sono evidenti. Qui la messa non si dice più».

Eppure ci sono parti perfettamente conservate...

«Sì, grazie al restauro che la Fondazione Caripit finanziò nel 2001, grazie a don Agostino, come il soffitto a cassettoni, i dipinti del Seicento, i sette altari tutti in pietra, scolpiti, che fanno di San Miniato un gioiello unico, una chiesa di epoca medioevale e poi rimodificata dal Seicento al Settecento».

Quando ha deciso di lanciare l'Sos su Facebook?

«Il lancio della pagina di Facebook è avvenuto dopo aver parlato con il vescovo e la Diocesi per capire su quali fondi era possibile contare, tipo l'8 per mille che sarebbe una parte sostanziosa. Poi è stato attivato l'art bonus. Per mettere a punto il progetto c'è voluto tempo, ha richiesto accurate indagini geologiche, ma è tutto pronto, è stato redatto dall'architetto Lorenzo Niccoli di Pescia. E' un progetto di messa in sicurezza e restauro e c'è già il nulla osta della Soprintendenza. E' importante coinvolgere la popolazione per far comprendere il rilievo di questa chiesa per la valle».

Quanti soldi occorrono?

L'entità della spesa è di 450mila euro: consolidamento e rifacimento delle coperture. Lanciamo a breve la campagna online. Dopo il reality Calamecca ha avuto tanta visibilità e il registro delle firme in San Miniato balzò di oltre mille nomi in più tra il luglio 2019 e l'agosto 2020. Le persone arrivarono da tutta Italia e dall'estero. Arrampicarsi fin qui per firmare non è poco. Celebrare qui è bello, la messa di Natale di due anni fa, con tutte le candeline, fu un colpo d'occhio meraviglioso. E qui le persone desiderano sposarsi, battezzare».

IL PROGETTO È PRONTO

È stato messo a punto dall'architetto Lorenzo Niccoli e ha già ricevuto l'ok della Soprintendenza